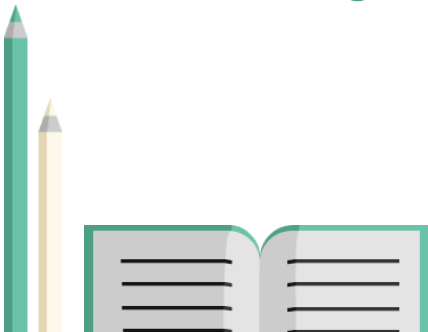


Scuola primaria  
Scuola secondaria I grado  
Scuola secondaria II grado

# Criteri di classificazione: la tradizione

Daniela Notarbartolo

[www.insegnaregrammatica.it](http://www.insegnaregrammatica.it)



# A che cosa serve classificare

Grande alternativa!

- O fai grammatica per sapere le categorie (classificazione autoreferenziale): lo scopo della grammatica è conoscere l'etichetta delle cose
- O studi le categorie per capire la grammatica (classificazione funzionale): conosci le parole per definire i diversi concetti in grammatica

In realtà si classifica per

- scoprire la diversa natura delle parole e delle possibili combinazioni fra di loro nella frase
- avere i concetti di base per descrivere il funzionamento dei singoli elementi nel tutto



# Necessità di una svolta

## A. La tradizione

- Incoerenza delle classificazioni
- Autoreferenzialità delle classificazioni
- Ipertrofia delle classificazioni
- Debolezza esplicativa della definizioni

## B. Distinguere i criteri (altro file)



# A. Incoerenza delle classificazioni

Nelle definizioni tradizionali c'è sovrapposizione di diversi criteri senza uno sguardo omogeneo

- Ontologia:  
“verbo: esprime un'azione, un modo di essere, uno stato ...”  
“nome: indica persone, animali, cose, ...” (non univoco)
- Posizione:  
“articolo: precede il nome” (non immediatamente)
- Funzione:  
“pronome: sta al posto del nome” (non sempre)
- Ruolo semantico:  
“soggetto: compie l'azione” (= ruolo di agente, esprimibile in lingue diverse con «complementi» diversi)

(cfr. M. Berretta 1977)



# L'esempio dell'articolo

In italiano, l'articolo e tutti i determinanti **precedono** il nome, ma **non** sempre immediatamente: il criterio non è mai lineare (cfr. **ML punto 3**)

- *Il cane*
- *Il mio cane*
- *Il mio bellissimo cane*
  
- *Questo racconto*
- *Questo bel racconto*
- *Questo tuo bel racconto*

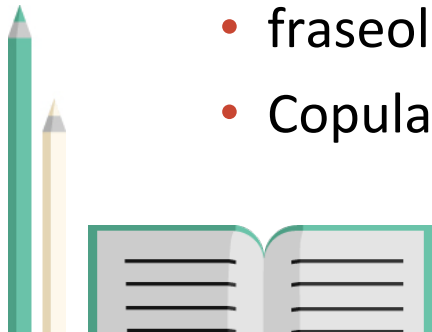


# Autoreferenzialità delle classificazioni

Tutti insieme in un unico capitolo, dopo le «colonnine» delle forme

## Verbi

- transitivi
- intransitivi
- riflessivi
- ausiliari
- servili
- fraseologici
- Copulativi



# Autoreferenzialità delle classificazioni

In quale contesto? A che scopo?

- transitivi (c'entra con compl. oggetto e passivo)
- intransitivi (come sopra)
- riflessivi (c'entra con la frase e i pronomi)
- ausiliari (c'entra con i tempi composti)
- servili (c'entra con la modalità)
- fraseologici (c'entra con l'aspetto)
- copulativi (c'entra con il predicato nominale)

Allora non in questo ordine!



# Autoreferenzialità delle classificazioni

In quale ordine?

- ausiliari (c'entra con i tempi composti)
- fraseologici (c'entra con l'aspetto)
- servili (c'entra con la modalità)
  
- transitivi (c'entra con compl. oggetto e passivo)
- intransitivi (come sopra)
- riflessivi (c'entra con la frase e i pronomi)
  
- copulativi (c'entra con il predicato nominale)
- dei predicativi non si parla!



# Ipertrofia delle classificazioni

- *Si* impersonale
- *Si* passivante
- *Si* riflessivo proprio
- *Si* riflessivo indiretto
- *Si* riflessivo pronominale
- *Si* riflessivo reciproco
- *Si* riflessivo “improprio”

*si dice che*

*si dicono cose*

*si lava*

*si lava le mani*

*si vergogna*

*si salutano*

*si beve una birra*



# Capire e semplificare

Sono due tipologie

- Si impersonale vero e proprio (manca l'agente) (c'è **solo la 3a persona**)
  - *si dice che* (impersonale)
  - *si dicono cose* (passivante)
- Forme medie (è coinvolto due volte il soggetto = NON impersonali!) (ci sono **tutte le persone**)
  - *si lava / si lava le mani* (ma anche: *mi lavo, ti lavi le mani, ...*)
  - *si vergogna* (ma anche: *mi vergogno, ti ...*)
  - *si salutano* (ma anche: *ci salutiamo, vi ...*)
  - *si beve una birra* (ma anche: *mi bevo una birra, ti ...*)

# Debolezza esplicativa delle classificazioni

- Valgono solo per parole prototipiche (**v. ML punto 1**)
- Il verbo indica un'azione:
  - *riscaldare* ≠ *riscaldamento* (azioni non-verbi)
  - *Stare, sembrare, essere, ...* (verbi non-azioni)
- Il nome indica una persona, animale, cosa
  - *lentezza, lucidatura, ...* (derivati per suffissazione)
  - *nomina, corsa, ...* (derivati a suffisso zero)
- L'aggettivo indica una qualità:
  - *vero = verità* (derivati per suffissazione)

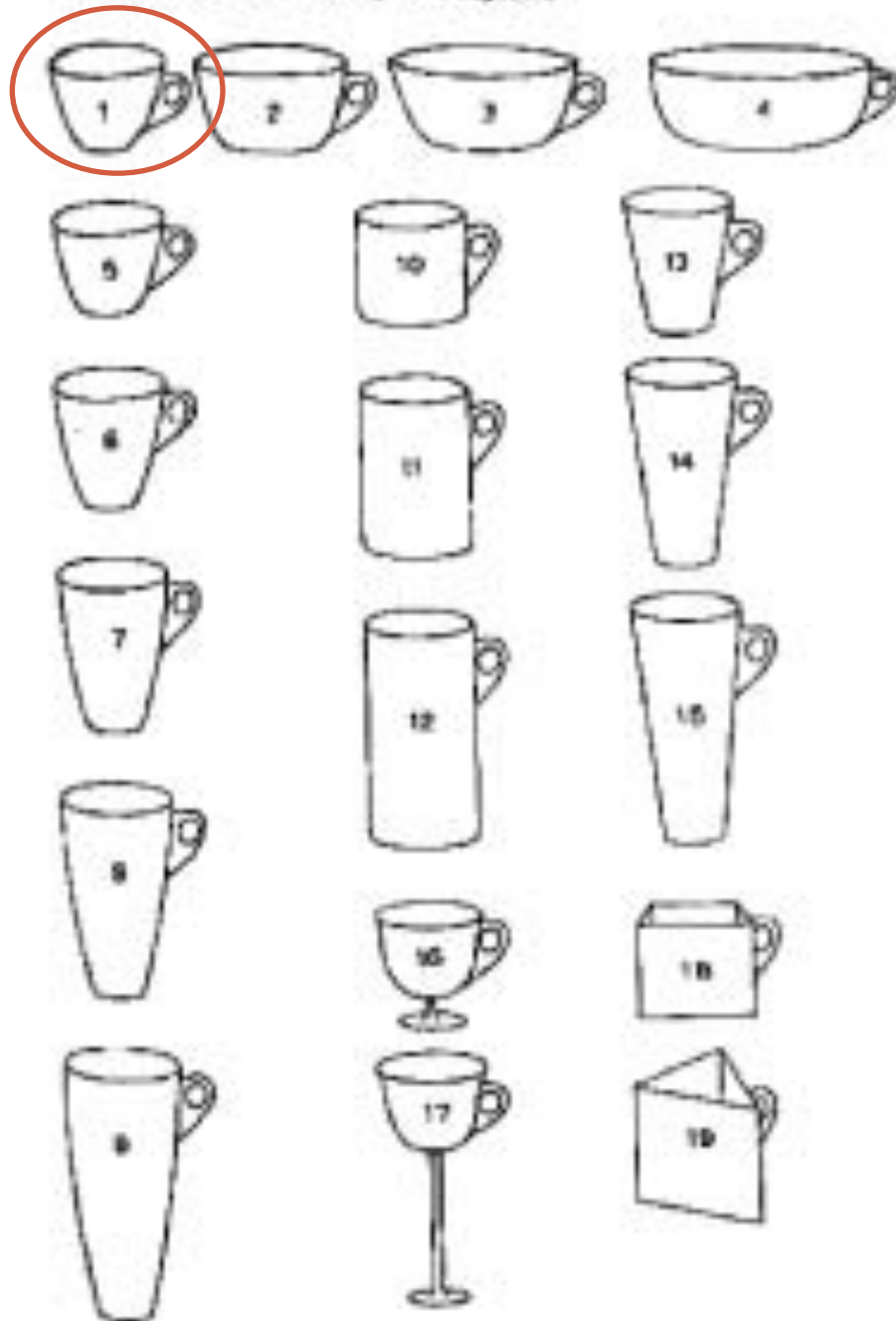
NB Attraverso i suffissi si modifica proprio la categoria grammaticale

# Basta conoscere i «prototipi»?

Definizioni che dopo la seconda elementare non vengono più riprese e integrate

- Il nome **indica** una persona, animale, cosa
  - *la maestra*
  - *il gatto*
  - *la sedia* > *la noia* (non prototipo)
- Il verbo **indica** un'azione:
  - *abbracciare* > *dormire* (non prototipo)
- L'aggettivo **indica** una qualità:
  - *vero*
  - *bello*
  - *buono* > *momentaneo* (non prototipo)

FIGURE 3. Series of cup-like objects.



Teoria del **prototipo**

Le *tazze* di Labov  
qual è il confine tra  
*tazza* e *scodella*?

E tra *tazza* e *boccale*?

v. ML punto 1

# Es. il verbo «indica azione»?

Prendono per verbi nomi deverbali come *spegnimento, corsa, ...*

Non sono in grado di riconoscere

- verbi di non-azione (frase data: “Alice cominciava ad essere stufa di star seduta senza fare niente”)
- verbi in cui ci sia un inserto: *era tutta presa, non avreste mai pensato*
- pronominali: *vi vergognate*
- polirematici: *venisse giù, si rese conto*
- forme fraseologiche o con verbi servili: *comincia ad andare, dobbiamo finire, voglio vestirmi*

Riconoscono però verbi “impossibili”

*mardivano, gricando, ferindò*

i verbi della poesia *Il lonfo* (Fosco Maraini)

Lo Duca M.G., Cristinelli A., Martinelli E. (2011), *Riconoscere le voci verbali: indagine su una categoria complessa*, in *Grammatica a scuola*, a cura di Corrà L., Paschetto W., Milano, Franco Angeli, pp 153-170.

(v. **argomento il verbo**)

Lo Duca M.G., Polato G. (2009), *Dalle elementari alle soglie dell’università: indagine sul riconoscimento della categoria lessicale del Nome*, in Fiorentino G. (a cura di), *Perché la grammatica? La didattica dell’italiano tra scuola e università*, Roma, Carocci, pp. 78-92. (v. **argomento il nome**)

# Il Lonfo ovvero: la sintassi esiste

Nomi e verbi del tutto riconoscibili: fanno da segnale la posizione, le desinenze e i suffissi:

Il Lonfo non **vaterca** né **gluisce**  
e molto raramente **barigatta**,  
ma quando soffia il **bego** a bisce a bisce  
**sdilenca** un poco e gnagio **s'archipatta**.  
E' frusco il **Lonfo**! E' pieno di lupigna  
**arrafferia** malversa e sofolenta!  
Se **cionfi** ti **sbiduglia** e ti **arrupigna**  
se **lugri** ti **botalla** e ti **criventa**.  
Eppure il vecchio Lonfo ammargelluto  
che **bete** e **zuggia** e **fonca** nei **trombazzi**  
fa legica **busia**, fa **gisbuto**;  
e quasi quasi in segno di **sberdazzi**  
gli **affarferesti** un **gniffo**. Ma lui zuto  
t'**aloppa**, ti **sbernecchia**; e tu l'**accazzi**.

(Fosco Maraini)

# I risultati

- Studi recenti (Lo Duca 2009 e Lo Duca e a. 2011): le classi di parole **non vengono imparate** (confusione nomi-verbi quando il nome è di processo es. *la corsa, il gioco, il riscaldamento*; e quando il verbo non è di azione es. *annoiarsi*)
- Negli ultimi decenni «molte **critiche** si sono levate contro le partizioni e le definizioni tradizionali». (Lo Duca, 2011)
- Proprio i punti più critici delle definizioni tradizionali hanno indotto alcuni a **modificare** la stessa classificazione (Salvi 2013).



# C'è un criterio certo?

Le classi sono raggruppamenti interni alle migliaia di parole che costituiscono il lessico di una lingua

Richiedono criteri di classificazione basati su due principi:

- Qual è la caratteristica **univoca** di **somiglianza** all'interno del gruppo?
- Cosa unisce *Il ragazzo, il cane, l'idea, la corsa, la verità ...?*
- Quali sono i caratteri di **dissimiglianza** rispetto alle altre classi?
- Come distinguo *bello / bellezza / abbellire? buono / bene / bontà?*



Attribuzione - Non commerciale - Non  
opere derivate 4.0 Internazionale  
(CC BY-NC-ND 4.0)

I diritti d'autore appartengono a Daniela Notarbartolo e sono disciplinati nei termini della licenza **Creative Commons** (riassunta qui: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>), per la quale sei libero di condividere il materiale ma devi riconoscere una menzione di paternità adeguata e non puoi utilizzarlo per scopi commerciali.